

IL DISEGNO EVERSIIVO HA CAUSATO 25 MORTI E OLTRE 100 FERITI

Compressivo bilancio della «trama nera» dopo la cattura del fascista Rognoni

Il lungo filo che unisce Piazza Fontana, Segrate, via Cherubini, via Bellotti, via Fatebenefratelli - Rimangono ancora molti interrogativi, ma si sono già avute parecchie risposte - Le pesanti responsabilità del MSI accusato anche dai « pesci piccoli » che ha tentato di scaricare - Il difficile lavoro dei magistrati inquirenti: il governo non risponde neppure alle interpellanze parlamentari

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Piazza Fontana, Segrate, via Cherubini, via Bellotti, via Fatebenefratelli: nella topografia della strategia della tensione (venticinque morti e oltre cento feriti) sono stati le località di più drammatico rilievo. Le inchieste giudiziarie sono tutte ancora aperte, ma non sono cessate soltanto da punti interrogativi. Come la verità non è stata ancora detta, e non sappiamo ancora come sia voluta da una fine della Questura (capo scappato Feltrinelli, che sia stato il killer di Calabresi, chi abbia armato la mano a Gianfranco Bertoli, chi siano stati gli esecutori e i mandanti della strage di piazza Fontana. Possiamo però affermare, sulla base degli atti istruttori già effettuati, che la prima strage attentata il 12 dicembre 1969 era sicuramente fascista e che molti degli altri attentati venuti prima di questa tragica data sono stati da un lungo filo nero che porta alle stesse centrali eversive; non tutto, probabilmente, con sede in Italia. Alcuni risultati importanti, quindi, anche se non definitivi, sono stati raggiunti dai magistrati inquirenti. Nessuno, per esempio, crede più che quello dei Bertoli sia stato un gesto isolato; né più nessuno è disposto a credere che per trovare l'assassino di Calabresi si debba cercare in una sola direzione. Ci sono poi gli scontri del 12 aprile scorso, promossi nel corso di una manifestazione missina culminata nell'assassinio dell'agente Antonio Marino, la cui lettura globale non offre particolari difficoltà. Il PM Guido Viola ha infatti chiesto l'autorizzazione a procedere contro i parlamentari del MSI Servello e Petronio, in chiudendo i loro nomi a pesantissime responsabilità nel partito neofascista tentava di scaricare su alcuni piccoli avventurieri del trito.

Insegnante elementare a Padova

Sequestrata da 7 «amici» del marito

PADOVA, 18. Un insegnante elementare, Loredana D. di 25 anni, di Este (Padova), è stata tenuta prigioniera per oltre 24 ore da sette contrabbandieri, sei dei quali sono stati arrestati per sequestro di persona, associazione per delinquere e minacce gravi. La signora, avrebbe agito per indurre la donna a svelare dove si trova il marito, Paolo M., di 28 anni, allontanatosi da casa alcuni giorni fa con la figlia di tre anni e mezzo il giorno 16 agosto scorso aveva denunciato ai carabinieri di Este che gli era stato rubato un portafoglio contenente merce non precisata e che venne ritrovato il giorno dopo, vuoto.

Hanno provocato gravi danni

Violenti incendi in tutto il Sud

Le cifre, i dati sono ormai noti. E sono quanto mai drammatici: i boschi italiani, il verde continuano ad essere distrutti dagli incendi. Anche l'estate 1973 è ormai un'enorme stagione del fuoco: sono già stati segnalati 2.600 incendi, nel solo mese di luglio le fiamme hanno devastato 8.500 ettari di foreste; è come se ogni giorno dall'inizio dell'anno, dice la media, bruciasse 280 ettari di bosco. Anche ieri numerosi sono stati i roghi. Per cinque ore i vigili del fuoco di Castellammare hanno lavorato per domare un incendio, le cui cause sono ancora sconosciute, esploso sul monte Faito. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate anche al Monte Barbaro. Un altro incendio nel settore di Capri è stato domato a Quissiana nella zona attraversata dai piloni della teleferica di Castellammare.

casato dai giudici genovesi di essere stato l'organizzatore del fallito attentato sul treno Torino-Roma, e il suo è un nome che non pare abbia nulla di innocuo. Capo dell'organizzazione fascista «La Fenice», iscritto al MSI, legato a doppiogiochi con il partito di questo partito, pupillo di Pino Rauti e amico di Franco Freda («La Fenice» e «Ordine Nuovo» sono praticamente la stessa cosa), il passato di questo personaggio può fornire elementi utili non soltanto al giudice Frascarelli, ma anche al servizio di polizia. Che vi siano stati rapporti stretti fra il gruppo milanese e la cellula eversiva veneta non pare esistano più dubbi. Era il figlio allentato sul treno e quello riuscito alla Banca dell'Agricoltura esistono, del resto, somiglianze impressionanti: analoga la preparazione in tecnica, uguali gli scopi, identici i risultati politici che si intendevano conseguire. Se Nico Azzi non si fosse incaricato con le proprie mani, la stampa fascista sicuramente continuerrebbe a sostenere che gli esecutori dell'infame attentato erano estremisti di sinistra, che il trionfo finale, gli oratori del MSI si apprestavano a proclamare in una piazza di Milano cinque giorni dopo l'insuccesso della bomba sul treno, per chiedere, naturalmente, un governo forte, un governo ancora più a destra di quello allora in carica.

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

BARDONECCHIA, 18. Un treno è deragliato oggi sotto la galleria ferroviaria del Frejus; un operaio è rimasto ucciso nell'incidente, che è avvenuto al chilometro 12 in territorio francese. Secondo le prime notizie, si tratta di un convoglio composto da un locomotore e alcuni carri merci carichi di materiale che doveva servire per lavori di riattamento che sono attualmente in corso nella galleria. Il treno era partito da Modane; per cause non accertate è uscito dai binari, e si è rovesciato ostruendo la linea. Il traffico ferroviario è interrotto, ed i treni internazionali della linea Parigi-Roma vengono preventivamente stradati - con consistenti ritardi di circa due ore - lungo la linea Losanna - Domodossola.

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

BARDONECCHIA, 18. Un treno è deragliato oggi sotto la galleria ferroviaria del Frejus; un operaio è rimasto ucciso nell'incidente, che è avvenuto al chilometro 12 in territorio francese. Secondo le prime notizie, si tratta di un convoglio composto da un locomotore e alcuni carri merci carichi di materiale che doveva servire per lavori di riattamento che sono attualmente in corso nella galleria. Il treno era partito da Modane; per cause non accertate è uscito dai binari, e si è rovesciato ostruendo la linea. Il traffico ferroviario è interrotto, ed i treni internazionali della linea Parigi-Roma vengono preventivamente stradati - con consistenti ritardi di circa due ore - lungo la linea Losanna - Domodossola.

la quale proposito, sono addirittura ridicole: il federale milanese Servello, per esempio, dopo un grosso assicurazione di non aver nulla a che spartire con il Rognoni, ammette di essersi riunito con lui e con i suoi accoliti nella sede della federazione del MSI. Se davvero non ci fosse stato nulla in comune, se addirittura quelli della «Fenice» fossero stati i peggiori nemici del MSI, come ora si tenta di far credere, che necessità c'era di discutere assieme? Ai nemici, secondo logica, si sbarazzano, si portano via, non si pongono accoglienti poltrone, per di più nella sede della federazione. Oggi in riferimento all'arresto del Rognoni, la federazione milanese del MSI ha dichiarato un comunicato per affermare che «il presunto ritorno di Rognoni nelle file del MSI non ha prodotto alcun frutto di lavoro giornalistico». Ma perché parlare di rientro? Durante l'ultimo interrogatorio Nico Azzi ha fornito anche per Rognoni una risposta precisa e sferzante: «Noi nel MSI ci siamo sempre stati». Dal MSI, alla data degli attentati, non facevano parte i maggiori imputati per la strage di piazza Fontana. Ma Franco Freda - l'abbiamo visto - era in rapporti con i gruppi missini legati al Movimento sociale ed era amico di Pino Rauti. Entrambi dicono, ora, che la loro era una amicizia effimera, e il Freda addirittura, ostentando il più assoluto disprezzo per il partito di Almirante. Ma l'ultimo non saltato fuori nell'inchiesta D'Ambrosio è ancora di un fascista. Si tratta di Guido Giannettini, indicato da Ventura come un agente del SID. Può darsi che l'ex editore di Castellfranco dica la verità; è comunque certo che Giannettini è stato redattore dell'organico ufficiale del MSI e che ha lavorato in modo discreto definito un uomo di sinistra.

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

BARDONECCHIA, 18. Un treno è deragliato oggi sotto la galleria ferroviaria del Frejus; un operaio è rimasto ucciso nell'incidente, che è avvenuto al chilometro 12 in territorio francese. Secondo le prime notizie, si tratta di un convoglio composto da un locomotore e alcuni carri merci carichi di materiale che doveva servire per lavori di riattamento che sono attualmente in corso nella galleria. Il treno era partito da Modane; per cause non accertate è uscito dai binari, e si è rovesciato ostruendo la linea. Il traffico ferroviario è interrotto, ed i treni internazionali della linea Parigi-Roma vengono preventivamente stradati - con consistenti ritardi di circa due ore - lungo la linea Losanna - Domodossola.

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

Deraglia un treno nel Frejus: un morto

BARDONECCHIA, 18. Un treno è deragliato oggi sotto la galleria ferroviaria del Frejus; un operaio è rimasto ucciso nell'incidente, che è avvenuto al chilometro 12 in territorio francese. Secondo le prime notizie, si tratta di un convoglio composto da un locomotore e alcuni carri merci carichi di materiale che doveva servire per lavori di riattamento che sono attualmente in corso nella galleria. Il treno era partito da Modane; per cause non accertate è uscito dai binari, e si è rovesciato ostruendo la linea. Il traffico ferroviario è interrotto, ed i treni internazionali della linea Parigi-Roma vengono preventivamente stradati - con consistenti ritardi di circa due ore - lungo la linea Losanna - Domodossola.

Bagnanti e pesci vittime di inquinamenti

L'ufficiale sanitario di Livorno ha emesso una ordinanza con la quale si vietano i bagni nel tratto di mare costiero tra il cantiere «Orlando» e lo stabilimento «Scoglio della Regina». Il provvedimento è stato preso al termine di una serie di analisi batteriologiche eseguite sulle acque; esami che hanno rivelato un alto grado di inquinamento e, quindi, di pericolosità per la salute. L'ordinanza dell'ufficiale sanitario livornese interessa migliaia di bagnanti e segue di tre giorni quello preso dal sindaco di Viareggio che, la vigilia di Ferragosto, ha interdetto i bagni nel mare antistante Torre del Lago. Da segnalare, inoltre, che i bagni sono interdetti pure nel mare di Marina di Vecchiano dove da alcuni anni, all'inizio di ogni estate, appaiono i cartelli di divieto di balneazione. Tonnellate di pesce morto sono state pescate nel mare Scervia a Serravalle. Causa della morte: l'inquinamento industriale. Nella foto: un camioncino carico di pesce avvelenato e villeggianti che ne raccolgono altro nelle acque del torrente.



Dopo 48 ore di assedio Sparatoria notturna a Brest: salva la donna-ostaggio

Uno dei banditi morto - E' stata la polizia a ucciderlo o si è suicidato! - Avevano assassinato un poliziotto durante una rapina barricandosi poi con una vecchietta in una casa



BREST (Francia), 18. Si è concluso tragicamente l'assedio alla casa di Brest dove si erano barricati tenendo in ostaggio una anziana donna di 71 anni, i due uomini che in precedenza avevano compiuto una rapina in una banca della zona. All'ora l'assata da essi alla polizia per ottenere un'auto con la quale allontanarsi, con un colpo d'arma da fuoco è risonato all'interno dell'edificio. Quando la polizia ha fatto irruzione vi ha trovato uno dei due rapinatori, Paul Ciarmato, ormai cadavere. Il suo complice François Phily si è arreso senza opporre resistenza. La signora Marguerite Le Moigne tenuta in ostaggio per 48 ore è incolume. Secondo la polizia Paul Ciarmato si sarebbe ucciso. Molti è l'apprensione per la vecchietta, che è sofferente di cuore. I due banditi, usciti di prigione nel maggio scorso, dopo parecchi anni di carceri sembrano decisi a tutto, pur di non essere nuovamente catturati. Per tutta la notte la luce dei proiettori aveva illuminato la casa, e gli appelli si sono succeduti continuamente: la moglie di François Phily, con le

Magro bilancio della difficile e costosa operazione «Andrea Doria»

CERCAVANO 4 MILIONI DI DOLLARI HANNO RECUPERATO 4 VASSOI

Il transatlantico è diventato «una spaventosa trappola» - L'ufficio del cassiere non esiste più - Paratie di legno invece che di acciaio - Trovata anche una bottiglia di profumo! - L'«impresa» è costata 250 mila dollari

FAIRHAVEN, 18. La caccia al tesoro racchiuso all'interno del relitto dell'Andrea Doria e che è costata ai suoi finanziatori 250 mila dollari si è risolta, secondo quanto ha riferito un membro della spedizione, con un risultato assai magro. In realtà sembra che fra gli oggetti sono stati recuperati non vi sia niente di grande valore. Si sperava di recuperare fra denaro contante, gioielli e opere d'arte un tesoro del valore di circa 4 milioni di dollari. Ma se quel tesoro esiste davvero all'interno del lussuoso transatlantico, di esso solo qualche briciola è stata riportata in superficie. I due coraggiosi sommozzatori, protagonisti principali di questa impresa, è cioè Donald Rodocker di 37 anni e Chris Delucchi di 22, sono riemersi ieri sera alla superficie dopo avere trascorso 32 ore nel rovescio del battiscavo di Fairhaven. Entrambi hanno manifestato per prima cosa la loro meraviglia per avere constatato che le paratie della nave affondata erano in legno mentre nei manuali si afferma che erano di acciaio. Questo legno profondamente corrosso dall'acqua marina ha pregiudicato la missione. A questo proposito hanno manifestato il timore che altri sommozzatori siano tentati di raggiungere il relitto all'interno attraverso il varco da essi stessi aperto sulla fiancata. «Certo l'Andrea Doria è laggiù e non si muove», ha dichiarato Rodocker - «ma è bene tenere presente che si rischia davvero la vita tentando di penetrare in quel dedalo. Ci sono molte possibilità di non ritornare con un colpo di superficie». Delucchi ha dichiarato a sua volta: «Diverse tonnellate di paratie di legno pendono dai cavi. Perfino le bolle che si levano dagli zaini dei sommozzatori potrebbero farle precipitare in un attimo». «Tutto l'interno è ingombro di false paratie fatte di legno... una cosa del genere non ce l'aspettavamo davvero - ha affermato Rodocker - ciò che ci aspettavamo di trovare erano delle paratie d'acciaio ricoperte di legno come si trova nei manuali». I due sommozzatori hanno trascorso otto giorni in fondo all'oceano dove 17 anni orsono l'Andrea Doria affondò a seguito di una collisione con il piroscafo svedese Stockholm, una quarantina di miglia a largo di Nantucket. Un membro della spedizione che ha seguito l'operazione da bordo della nave appoggio Narragansett ha detto: «E' stato raggiunto il punto della

UNA SIGNIFICATIVA CONFERMA

A ripetizione le esplosioni solari riprese dallo Skylab

LOS ANGELES, 18. Le fotografie del sole scattate da bordo del laboratorio spaziale statunitense «Skylab» hanno già fornito materiale di studio dal quale gli scienziati hanno tratto importanti conclusioni per la conoscenza dell'astro del nostro sistema planetario. La più significativa di tali scoperte fino ad oggi ottenuta è il fatto che una eruzione solare può fungere da innesco per un'altra eruzione, immediatamente successiva. L'annuncio è stato dato in un'intervista dal direttore dell'osservatorio di San Fernando, in California, professor Grant Mayfield. Alla scoperta si è arrivati grazie alle immagini ottenute con le macchine fotografiche telescopiche a bordo dello Skylab. La constatazione cui si è arrivati esaminando le immagini raccolte dal laboratorio orbitante, ha detto Mayfield, fornisce elementi di sostegno ad una teoria formulata diverso tempo fa, secondo cui l'unica fonte plausibile dell'immensa energia sprigionata nello spazio dalle eruzioni solari è costituita dal campo magnetico del sole stesso. La scoperta, ha proseguito lo scienziato, si deve a S. James Underwood e a David McKenzie, due studiosi dei fenomeni solari attualmente ricercatori presso l'osservatorio di San Fernando, il cui personale è stato aggregato all'insieme dei ricercatori del programma scientifico collegato alle missioni Skylab. E' stato Underwood, ha detto Mayfield, a scoprire la prima doppia eruzione nelle fotografie ai «raggi X» riportate a terra dall'equipaggio della prima missione dello Skylab. McKenzie, a sua

Tragedia in un appartamento di Bologna

Tenta il suicidio ma uccide la donna che voleva salvarlo

BOLOGNA, 18. Un pensionato di S. Lazzaro di Savena, un comune della cintura bolognese, ha ucciso questa mattina poco dopo le 10 con un colpo di doppietta la donna che gli faceva le pulizie, Emilia Bassi. Quindi si è sparato al volto ferendosi gravemente. Si chiama Gaetano Mingozzi ed ha 68 anni; adesso è gravissimo. In base alla prima ricostruzione compiuta dalla polizia scientifica si prospetta l'ipotesi che la Bassi non sia stata uccisa intenzionalmente. E' possibile, cioè, che la donna, mentre stava facendo le pulizie nella camera da letto, abbia visto il Mingozzi, malato da tempo, prendere dal ripostiglio accanto il fucile e, intuendo che volesse usarlo contro di sé, abbia cercato di disarmarlo. Il primo colpo, in questo caso, sarebbe esploso accidentalmente; sconvolto dalle tragiche conseguenze, l'uomo avrebbe poi parzialmente mancato il secondo colpo sparato per togliersi la vita. Il dramma si è compiuto, secondo quanto hanno stabilito le prime indagini dei carabinieri e della questura, improvvisamente. La donna, trovata da quattro anni di un impiegato del gas, Giuseppe Dani, e madre di due ragazzi, Giovanni di 19 anni e Gino di 17 anni, era arrivata a casa di Mingozzi come ogni mattino, verso le 9, per le consuete pulizie. L'uomo infatti vive solo in un appartamento di tre stanze e servizi di sua proprietà. Verso le 10 un inquinamento che abita al piano sottostante, Antonio Bugané, ha sentito un colpo forte e si è affrettato a scendere. Era scoppata una bomba di gas. Ma poco dopo ha sentito un'altra detonazione che questa volta ha individuato per un colpo di fucile. E' salito di corsa al terzo piano (la palazzina ha tre piani ed è composta di sei appartamenti) ed ha suonato alla porta di Mingozzi. Gli ha aperto lo stesso pensionato con il volto coperto di sangue, la maschera spostata e dilaniata dalla scarica di pallini che si era sparato. Gemeva ed ha detto a stento: «Ferdinando Emilia non voleva farlo». Bugané ha visto l'ingresso chiazziato da macchie di sangue e non è entrato. E' invece sceso subito ed ha telefonato al 119.

Tragedia in un appartamento di Bologna

Tenta il suicidio ma uccide la donna che voleva salvarlo

BOLOGNA, 18. Un pensionato di S. Lazzaro di Savena, un comune della cintura bolognese, ha ucciso questa mattina poco dopo le 10 con un colpo di doppietta la donna che gli faceva le pulizie, Emilia Bassi. Quindi si è sparato al volto ferendosi gravemente. Si chiama Gaetano Mingozzi ed ha 68 anni; adesso è gravissimo. In base alla prima ricostruzione compiuta dalla polizia scientifica si prospetta l'ipotesi che la Bassi non sia stata uccisa intenzionalmente. E' possibile, cioè, che la donna, mentre stava facendo le pulizie nella camera da letto, abbia visto il Mingozzi, malato da tempo, prendere dal ripostiglio accanto il fucile e, intuendo che volesse usarlo contro di sé, abbia cercato di disarmarlo. Il primo colpo, in questo caso, sarebbe esploso accidentalmente; sconvolto dalle tragiche conseguenze, l'uomo avrebbe poi parzialmente mancato il secondo colpo sparato per togliersi la vita. Il dramma si è compiuto, secondo quanto hanno stabilito le prime indagini dei carabinieri e della questura, improvvisamente. La donna, trovata da quattro anni di un impiegato del gas, Giuseppe Dani, e madre di due ragazzi, Giovanni di 19 anni e Gino di 17 anni, era arrivata a casa di Mingozzi come ogni mattino, verso le 9, per le consuete pulizie. L'uomo infatti vive solo in un appartamento di tre stanze e servizi di sua proprietà. Verso le 10 un inquinamento che abita al piano sottostante, Antonio Bugané, ha sentito un colpo forte e si è affrettato a scendere. Era scoppata una bomba di gas. Ma poco dopo ha sentito un'altra detonazione che questa volta ha individuato per un colpo di fucile. E' salito di corsa al terzo piano (la palazzina ha tre piani ed è composta di sei appartamenti) ed ha suonato alla porta di Mingozzi. Gli ha aperto lo stesso pensionato con il volto coperto di sangue, la maschera spostata e dilaniata dalla scarica di pallini che si era sparato. Gemeva ed ha detto a stento: «Ferdinando Emilia non voleva farlo». Bugané ha visto l'ingresso chiazziato da macchie di sangue e non è entrato. E' invece sceso subito ed ha telefonato al 119.